

## b. Criminalità organizzata calabrese

### GENERALITÀ

L'azione di contrasto svolta nei confronti della minaccia espressa dalla *'ndrangheta* sullo scenario nazionale ed internazionale ha fatto registrare anche nel 2° semestre del 2011 importanti successi. Le operazioni hanno interessato non solo la provincia di Reggio Calabria, ove la matrice criminosa di cui si tratta va assumendo crescenti connotazioni unitarie, ma anche altre aree del territorio nazionale nonché alcuni Paesi europei (Spagna e Olanda) e americani (USA, Messico e Colombia).

Gli esiti conclusivi dell'operazione "*Crimine 3*"<sup>77</sup> hanno confermato le rilevanti potenzialità della *'ndrangheta* nel mercato transnazionale degli stupefacenti e la centralità del porto di Gioia Tauro (RC) in tali traffici illeciti.

La forte coesione tra i sodali e la credibilità finanziaria delle *cosche* calabresi presso i cartelli sudamericani produttori, hanno infatti consentito alla *'ndrangheta* di acquisire una posizione di rilievo in consistenti segmenti del traffico di droga: l'attività investigativa precipitata, che complessivamente ha portato al sequestro di oltre 800 kg. di cocaina, offre conferma di come tale mercato criminale costituisca uno dei più importanti e remunerativi settori affaristici per l'associazione mafiosa e, in particolare, per buona parte delle sue componenti nell'area reggina.

È emersa, tra l'altro, la saldatura di un asse Ionio-Tirreno per la gestione del traffico illecito: una sorta di "*consorzio*" tra le *cosche* JERINÒ di Gioiosa Jonica (RC), AQUINO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), BRUZZESE di Grotteria (RC), COMMISSO di Siderno (RC) e PESCE di Rosarno (RC) - definita dalla DDA di Reggio Calabria "*un'associazione temporanea d'impresa*" - che, grazie al dinamismo di un intermediario all'estero, garantiva l'approvvigionamento dello stupefacente avvalendosi del cartello messicano dei "*Los Zetas*"<sup>78</sup>.

Dalle indagini è inoltre emerso un collegamento con *Cosa nostra* tramite una società catanese d'importazione, che occultava lo stupefacente all'interno di carichi di frutta.

Per quanto concerne i canali d'ingresso della droga, non è da escludersi che la filiera organizzativa del narcotraffico internazionale si orienti gradualmente verso altri approdi - tra cui i porti dell'Europa settentrionale e della Spagna - rispetto agli scali italiani, anche in ragione della maggiore intensità dei controlli attuati in questi ultimi: nel solo porto di Gioia Tauro, ad esempio, dallo scorso mese di marzo sono stati

77 Operazione condotta il 14.7.2011 dai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 611/08 RGNR DDA - n. 443/08 RG GIP DDA, conclusasi con l'esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP di Reggio Calabria nei confronti di quarantacinque indagati (di cui 40 arrestati e 5 da ricercare) per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, aggravata ex art. 7 D.L. n. 152/91.

78 È un'organizzazione paramilitare guidata dal trafficante Heriberto Lazcano con migliaia di omicidi alle spalle e una lunga storia di rapimenti, massacri e attacchi terroristici contro la popolazione civile. Fu fondata verso la fine degli anni '90 da un gruppo di disertori delle forze speciali dell'esercito messicano, da alcuni ex Kaibiles guatemaltechi (forze speciali dell'Esercito di quel Paese) e da ex poliziotti corrotti. Inizialmente era il braccio armato del cartello del Golfo, un esercito di mercenari che offriva protezione armata al leader Osiel Cardenas Guillen e che dava la caccia e uccideva i membri delle bande rivali. Dopo l'arresto di Guillen nel 2003, i due gruppi cominciarono a cooperare, fino a che nel febbraio del 2010 cominciò la secessione dei Los Zetas, che diede il via a una violenta faida e a una lunga scia di sangue che, secondo alcune stime di osservatori del fenomeno, ha prodotto oltre 40.000 morti solo negli ultimi quattro anni.

sequestrati oltre mille chilogrammi di cocaina<sup>79</sup> proveniente da Paesi sudamericani. In linea generale, comunque, le principali indagini sul narcotraffico hanno evidenziato l'esistenza di canali diversificati per l'acquisto, la vendita e la distribuzione dello stupefacente, nonché per la movimentazione dei relativi flussi finanziari.

Si conferma, invece, la postura e il *modus operandi* delle cosche nei territori di elezione: alle tradizionali attività predatorie, utili non solo a finanziare le attività illecite ma anche a rendere manifesto l'esercizio del potere impositivo, si affiancano sempre più la conduzione di imprese e l'investimento nei mercati finanziari.

Alcune indagini concluse nel semestre hanno confermato come la prassi estorsiva sottoponga, in buona parte delle province calabresi, ogni iniziativa ed attività economica al pervicace ed asfissiante controllo della criminalità organizzata. Risultano indicativi gli esiti dell'operazione "*Meta*"<sup>80</sup>, dai quali è emerso come, nel capoluogo reggino, il piegarsi alla pressione estorsiva risponda a canoni di prassi consueta, persino da parte di persone vicine a contesti di matrice *'ndranghetista*. Elemento di riflessione è la persistente rassegnazione delle vittime: l'imprenditore non reagisce alla richiesta estorsiva riconoscendone, invece, una sorta di ineludibilità, nella persuasione che non sarebbe comunque possibile intraprendere iniziative commerciali o di altra natura economica senza riferirsi "*a chi di dovere*".

L'organizzazione mafiosa calabrese, come anzidetto, non si limita allo sfruttamento delle risorse attraverso forme d'imposizione parassitaria ma, forte di consistenti disponibilità finanziarie, investe in remunerative attività economiche, *avvalendosi della compiacente connivenza di prestanome o recependo le istanze di protezione di una imprenditoria talora inadeguata a sostenere la concorrenza dei mercati*. Conferme nel senso sono giunte nel semestre da esiti giudiziari di operazioni condotte dalle Forze di polizia nei confronti di cosche reggine, di cui si offriranno maggiori dettagli nel prosieguo del documento.

In generale, per quanto attiene all'inquinamento dei settori della Pubblica Amministrazione, non può non farsi riferimento alle inchieste condotte negli ultimi anni dalle Procure Distrettuali della Calabria e della Lombardia, che hanno evidenziato importanti intrecci politico-mafiosi esistenti nelle due regioni. Nel senso non sono mancate conferme anche nel semestre, derivanti dagli esiti di alcune operazioni concluse dalle Forze di polizia, di cui si offriranno successivamente alcuni particolari.

La molteplicità delle azioni intimidatorie contro sedi giudiziarie e magistrati impegnati nella lotta ai sodalizi mafiosi calabresi, che avevano caratterizzato l'anno 2010 ed il primo semestre del 2011, è proseguita con un ennesimo atto intimidatorio, il **4 ottobre 2011**, ai danni del Dottor Giuseppe Lombardo<sup>81</sup>, Sostituto Pro-

79 L'ultimo sequestro significativo in ordine di tempo è del 7.10.2011, quando il G.O.A. della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, unitamente all'Agenzia delle Dogane di Gioia Tauro, ha sequestrato 560 kg. di cocaina pura occultati all'interno di container contenenti caffè e pellami provenienti rispettivamente da Colombia ed Ecuador.

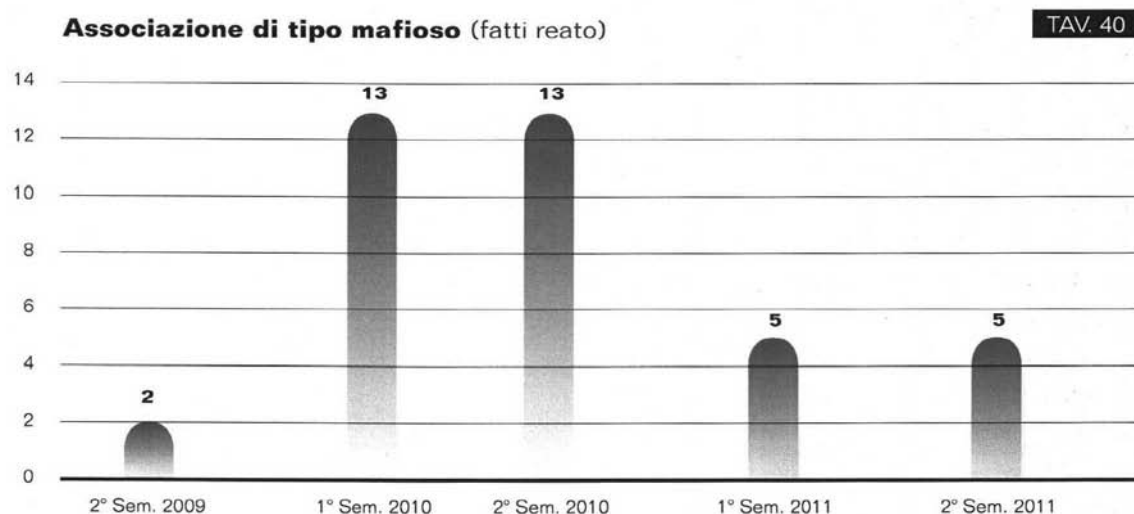
80 Procedimento penale n. 5731/05 RGNR DDA - n. 4177/06 R GIP DDA.

81 In Reggio Calabria, nel parcheggio antistante il CEDIR ove hanno sede gli uffici della locale Procura della Repubblica, personale della Guardia di Finanza ha rinvenuto un rudimentale ordigno a basso potenziale, al quale era annesso un ritaglio di giornale raffigurante il P.M. dott. Giuseppe LOMBARDO.

curatore Distrettuale di Reggio Calabria, titolare di importanti indagini relative ai rapporti tra criminalità, politica e massoneria nel capoluogo reggino. Proprio alcuni giorni prima dell'evento delittuoso, nell'ambito del troncone con rito abbreviato del processo "Meta" contro le *cosche* cittadine (Libri - Tegano - Condello - De Stefano), il magistrato aveva avanzato pesanti richieste di condanna, da un minimo di sei ad un massimo di ventotto anni di reclusione, nei confronti degli imputati.

La consistenza delle *cosche* e la relativa distribuzione sul territorio trovano tuttora un convenzionale riscontro nei dati inseriti nel progetto Ma.Cr.O.<sup>82</sup>, che traccia la presenza di **136** gruppi e di **1.527** affiliati.

Procedendo verso un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali reati riferibili a contesti delinquenti di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416-bis c.p. si sono attestate su valori equivalenti al semestre precedente ed in netto decremento rispetto ad entrambi i periodi dell'anno **2010**, caratterizzati da una evidente crescita a fronte di esigui valori registrati nel II semestre del 2009 **TAV. 40**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

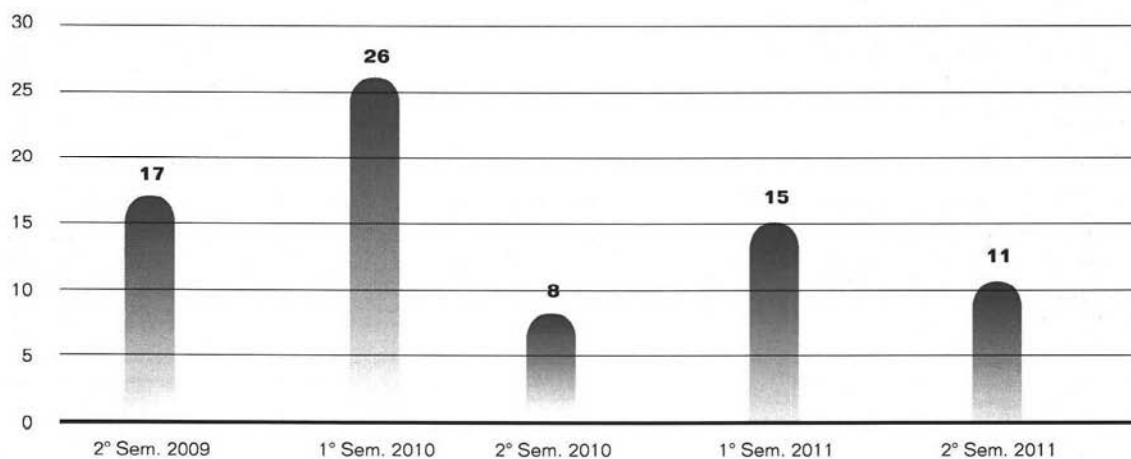
Analogamente, le segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel I semestre del **2010** un picco massimo di **26 fatti reato**, sono ulteriormente diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori numerici di poco superiori rispetto allo stesso periodo del **2010**

**TAV. 41**.

82 Mappe della Criminalità Organizzata, promosso dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "piano straordinario contro le mafie", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28.1.2010.

**Associazione per delinquere (fatti reato)**

TAV. 41



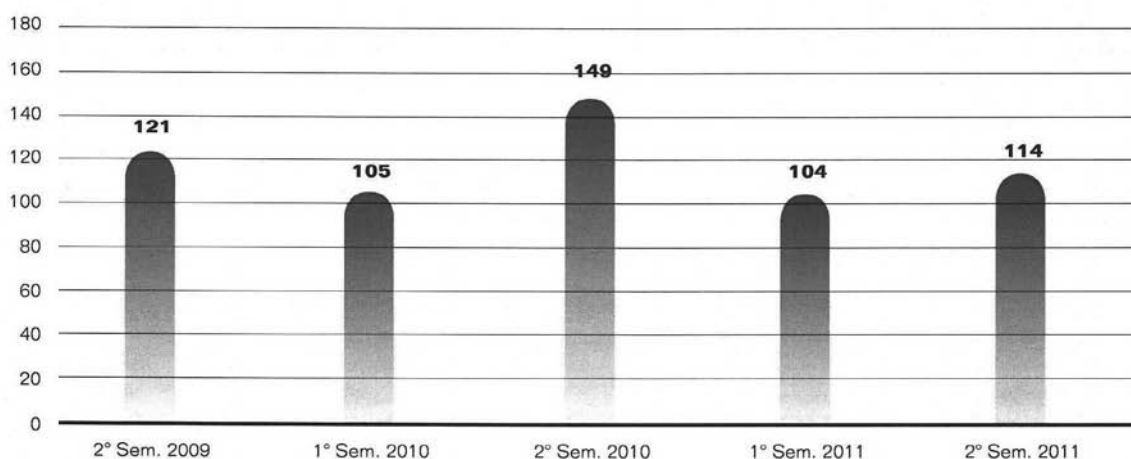
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati-scopo", che caratterizzano l'attività predatoria dei gruppi di estrazione mafiosa.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori di poco superiori a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal II semestre 2009 in poi, fatta eccezione per il **2° semestre 2010**, periodo caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato **TAV. 42**.

**Estorsione (fatti reato)**

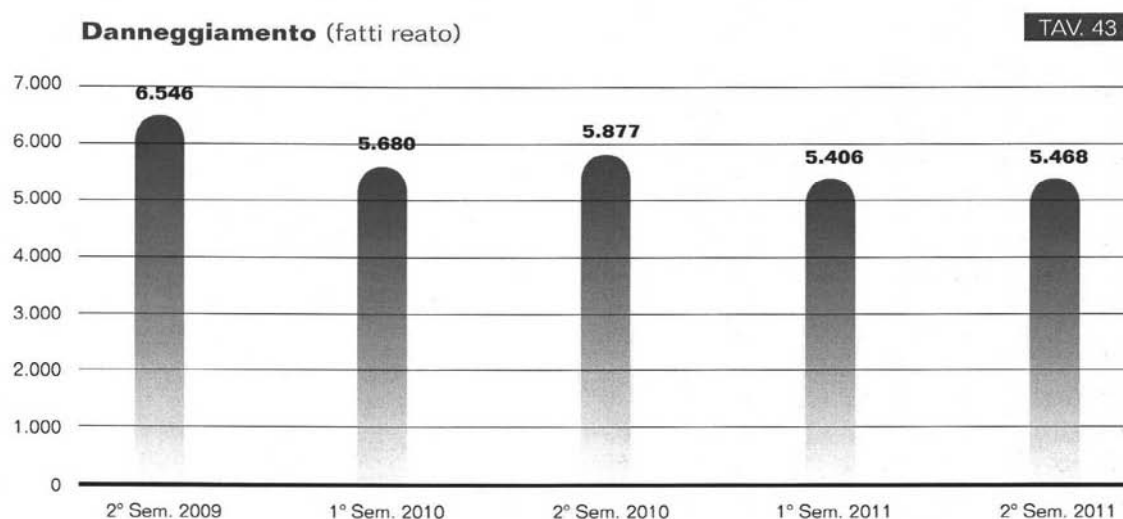
TAV. 42



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce - verosimilmente - solo una parte percentualmente irrilevante rispetto ad un contesto sommerso di ben più ampie dimensioni reali, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, una prassi finalizzata all'acquisizione del pieno controllo di realtà imprenditoriali.

I **danneggiamenti** **TAV. 43**, costituenti almeno in parte un "*reato spia*" dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori di poco superiori rispetto al semestre anteriore, ma in calo se confrontati con i dati globalmente registrati nel **2010 (11.557)** e nello stesso **semestre 2009 con 6.546** fatti denunciati.

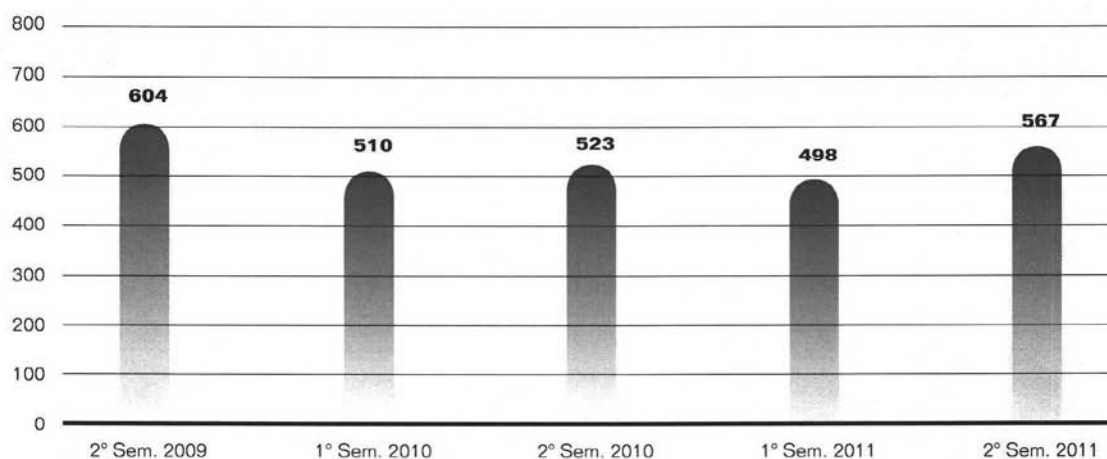


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento**, costituita dalla fattispecie criminosa prevista e punita dall'art. 424 c.p. - *danneggiamento seguito da incendio* **TAV. 44** - rispecchia l'andamento statistico complessivo del passato (**1.033** nel 2010 e **1065** nel 2011), anche se i dati registrati nel periodo in esame sono di poco superiori rispetto al semestre precedente (**498 eventi SDI** rispetto agli attuali **567**).

**Danneggiamento seguito da incendio** (fatti reato)

TAV. 44

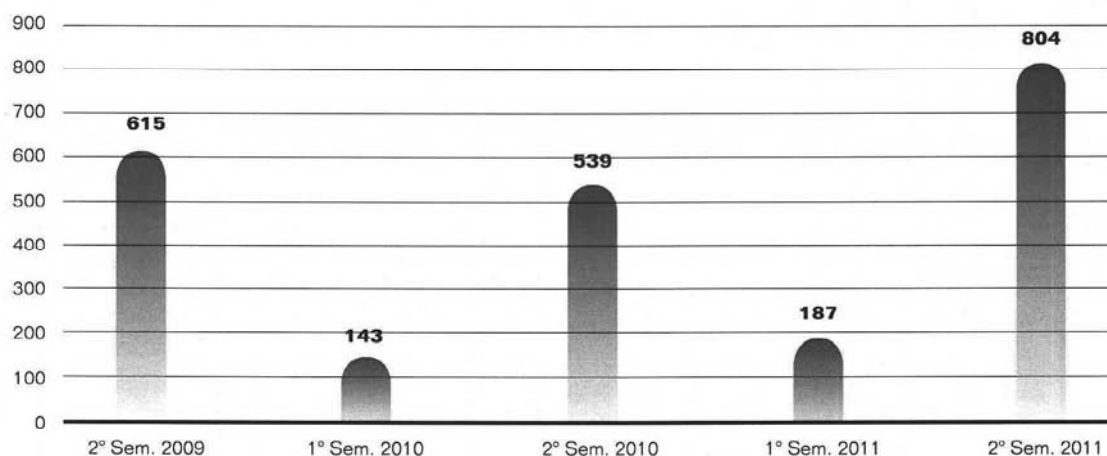


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un elevato aumento, con **804 eventi SDI** a fronte dei precedenti **187** TAV. 45. Si osserva che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2009 che del 2010, è nettamente superiore a quello riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, essendo fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive coincidenti con il periodo estivo.

**Incendio** (fatti reato)

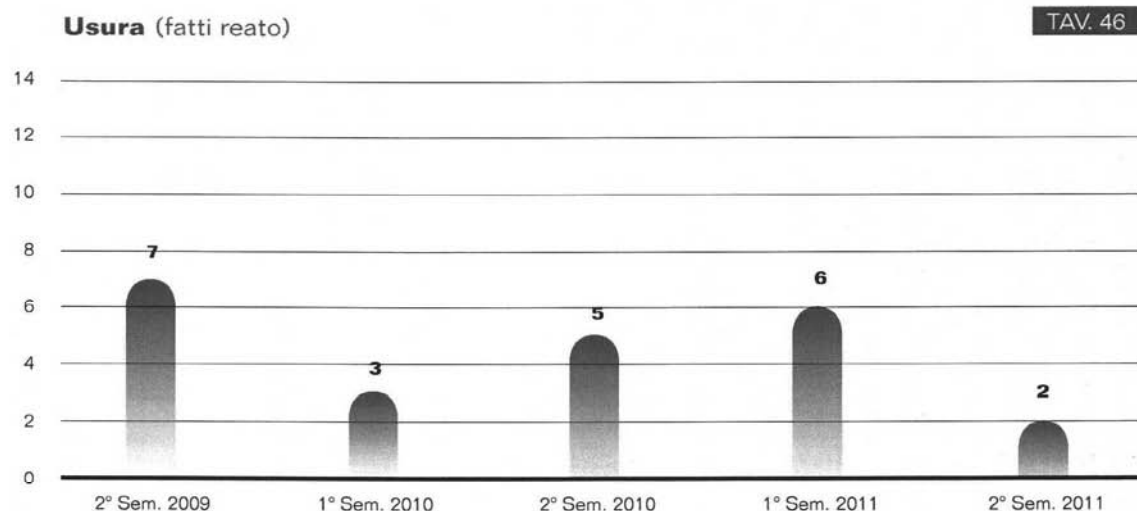
TAV. 45



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

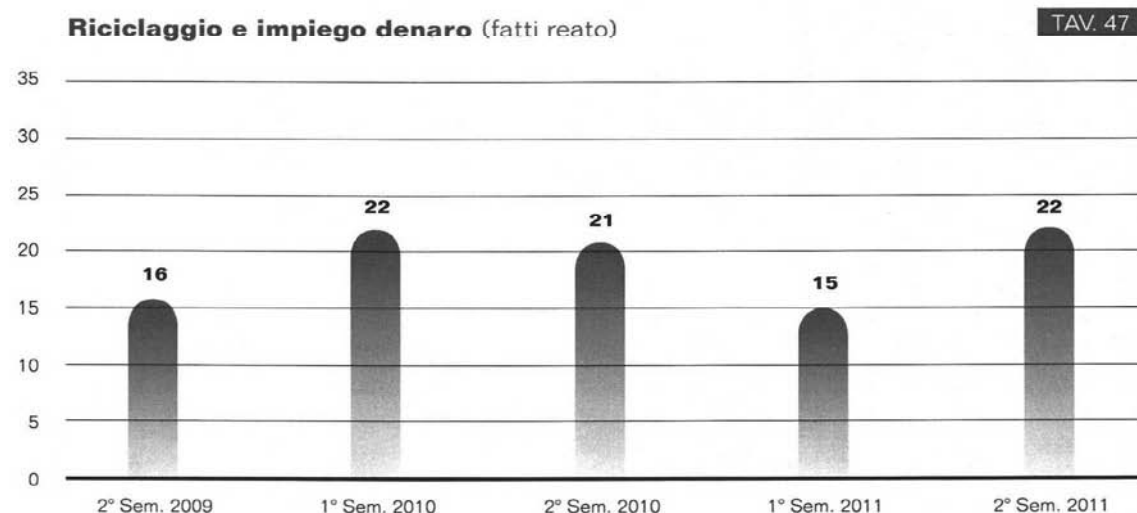
Il grafico seguente sintetizza, ancora una volta, l'esigua rappresentazione dei fatti-

reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre: **2 eventi SDI** a fronte dei **6** denunciati nel precedente periodo **TAV. 46**.



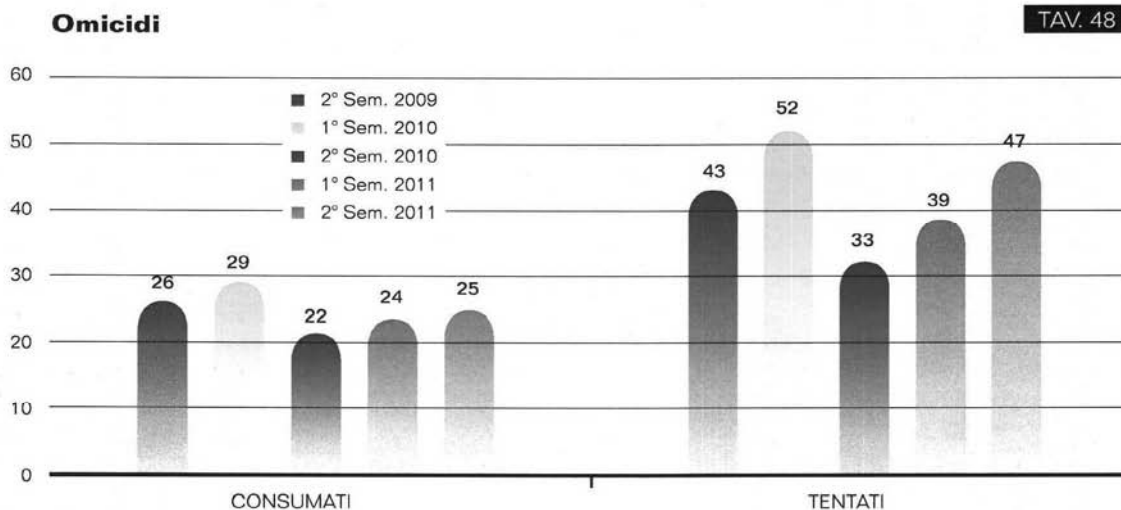
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di diversi canali di reimpiego. Le segnalazioni SDI **TAV. 47** attinenti al reato di **riciclaggio (22 eventi)** si sono attestate su valori superiori al semestre precedente (**15 eventi**), ma in linea con l'andamento statistico di entrambi i semestri del 2010.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Gli eventi omicidari, ancorché tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si attestano, rispettivamente, a **25 e 47 episodi delittuosi**. Valori entrambi in crescita rispetto al semestre precedente **TAV. 48**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

L'insediamento territoriale delle *cosche* non ha subito modifiche rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione: come di consueto, per razionalità espositiva - mutuando la suddivisione dell'organismo direttivo della *'ndrangheta*, denominato la "*Provincia*", nelle tre sub strutture di coordinamento (c.d. "*mandamenti*") competenti su specifiche aree - il territorio provinciale viene suddiviso in tre zone corrispondenti ai *mandamenti* mafiosi.

### Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro è ormai consolidata la posizione di primazia della storica *famiglia* PIROMALLI<sup>83</sup>.

Nel comprensorio Rosarno-San Ferdinando, il cartello dei PESCE-BELLOCCO è stato oggetto, nell'ultimo biennio, di incisive operazioni di polizia che ne hanno decimate le capacità militari ed economiche. Per ultimo, in ordine di tempo, il **7 novembre 2011** il Tribunale di Palmi, nell'ambito del procedimento penale "*Vento del*

<sup>83</sup> Nel semestre la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso a carico di un facoltoso professionista, già condannato nel 2001 per associazione mafiosa in quanto ritenuto affiliato alla cosca. Ulteriori dettagli verranno offerti nella parte del documento dedicata alla descrizione di tali attività.

*Nord*<sup>84</sup>, ha emesso pesanti condanne a carico di BELLOCCO Antonio (13 anni e 9 mesi), BELLOCCO Rocco (13 anni) e BELLOCCO Francesco (14 anni), quest'ultimo latitante, tutti elementi apicali del sodalizio criminale, riconosciuti colpevoli dei reati di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

Tra le attività di contrasto nei confronti della cosca, tanto sul piano della disarticolazione giudiziaria che sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti, si ricordano:

- il **10 agosto 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno catturato PESCE Francesco, latitante dall'aprile 2010 poiché sottrattosi al provvedimento di fermo emesso nei suoi confronti dalla locale Procura Distrettuale nell'ambito del procedimento "*All Inside*"<sup>85</sup>, quale reggente della cosca;
- il **13 ottobre 2011**, invece, i Carabinieri e la Guardia di Finanza di Reggio Calabria hanno congiuntamente eseguito, nell'ambito dell'operazione "*All Clean 2*"<sup>86</sup>, il sequestro di beni, tra cui imprese operanti nel settore agrumicolo, dei trasporti, della distribuzione di carburante e dell'edilizia, per un valore stimato in **18 milioni di euro**, a carico della *famiglia* PESCE.

Un nuovo elemento di debolezza, a detrimento degli assetti criminali sul territorio di riferimento, è rappresentato dalla collaborazione prestata da Giuseppina PESCE<sup>87</sup>, che ha ricostruito l'intero organigramma della potente *famiglia* mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun membro, compresi i suoi stretti congiunti, ed indicando dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla cosca. La donna - cedendo a pressioni ambientali - aveva interrotto la collaborazione nel mese di **maggio 2011**, ritrattando le dichiarazioni rese, per poi riprenderne le fila nel successivo mese di settembre.

Un analogo percorso collaborativo era stato intrapreso da Maria Concetta CACCIOLA, nipote di Gregorio BELLOCCO - considerato elemento apicale dell'omonimo sodalizio - che nel mese di maggio 2011 aveva iniziato una proficua collaborazione, presentandosi spontaneamente ai magistrati e rendendo dichiarazioni sulle attività illecite della sua *famiglia*. *La donna si è poi suicidata il 20 agosto 2011.*

**Le vicende delle due donne, peraltro legate da rapporti di parentela, offrono, con drammatica evidenza, la rappresentazione tangibile delle enormi difficoltà, anche di ordine psicologico, incontrate da chi provi a reagire nei confronti del condizionamento imposto dalle cosche. Il contesto socio-ambientale di cui si tratta, intriso di omertà e plagiato dall'intimidazione, non riesce ad affrancarsi da una subcultura che impone il rispetto di falsi principi e distorte regole morali.**

84 Procedimento penale n. 4259/09 RGNR DDA.

85 Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 4302/06 RGNR DDA, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine condotta dalle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria), che ha preso le mosse da accertamenti condotti d'iniziativa dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro nei confronti di un noto esponente dei PESCE, accertando l'esistenza di numerose condotte di intestazione fittizia di beni.

86 Decreto n. 86/11 RGMP - 20/11 SEQ.

87 Nata a Gioia Tauro (RC) il 24.9.1979, figlia del noto PESCE Salvatore, fratello di PESCE Antonino, cl. 53, storico capo dell'omonima consorceria criminale.

Il comune di Palmi rimane suddiviso fra la cosca PARRELLO e i GALLICO, storica consorteria calabrese operante anche nei territori limitrofi a quel comune, peraltro recentemente interessata da un'attività investigativa della Squadra Mobile di Reggio Calabria, conclusasi il **30 novembre 2011** con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale Procura Distrettuale, a carico di sei persone legate al sodalizio. Il provvedimento costituisce l'epilogo dell'indagine "Cosa Mia", sviluppata su due distinti tronconi dalla Polizia di Stato reggina nei confronti della cosca citata<sup>88</sup>. La prosecuzione dell'attività investigativa ha evidenziato non solo il ruolo di direzione del sodalizio criminale svolto da un elemento apicale dei GALLICO, ma fatto emergere gravi indizi di colpevolezza a carico di altri otto indagati in ordine al delitto di cui all'art. 12-*quinquies* L. 356/92, aggravato dalla finalità di favorire l'attività della cosca. Tra questi, un noto avvocato del foro di Palmi, intorno al quale ha ruotato l'attività d'indagine, che nel tempo avrebbe assunto il ruolo di *consigliere* della cosca, contribuendo in modo determinante al rinsaldamento del sodalizio in due diversi momenti, particolarmente delicati per la sopravvivenza stessa della consorteria<sup>89</sup>.

Le indagini relative al predetto personaggio hanno reso necessario un coordinamento investigativo con la Procura Distrettuale di Milano, dove il prevenuto è indagato per i suoi rapporti con la *famiglia* LAMPADA-VALLE, proiezione delle cosche reggine dei CONDELLO e dei DE STEFANO in territorio lombardo, di cui si offriranno poi altri dettagli, per gli aspetti che riguardano quella regione.

Nel comune di Seminara, risultano attive le cosche SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli - Siberia - Geniazzi", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La *famiglia* mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro e nel nord dell'Italia. Il **13 novembre 2011**, *in un campo di calcio sorto su un terreno confiscato alla citata famiglia mafiosa ma, di fatto, non utilizzato perché oggetto di continui atti vandalici, la Nazionale italiana ha disputato una seduta di allenamento nell'ambito di una manifestazione riservata agli alunni delle scuole ed organizzata dall'associazione "Libera" e dalla Federcalcio. Un segnale di grande significato per i giovani calabresi, cui si è voluto comunicare che la "partita" contro le mafie non può e non deve essere affidata alla sola azione di polizia ma si "gioca" su tanti altri campi.*

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorteria criminale RUGOLO.

88 Attività condotta nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA, che il 25.5.2010 aveva già portato all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico di 52 soggetti indagati per i delitti di associazione mafiosa, omicidio, estorsione aggravata, ricettazione aggravata ed altro.

89 L'uomo ha prima partecipato attivamente all'operazione di intestazione fittizia di numerosi terreni, poi ha coordinato l'attività dei sodali in una fase particolarmente critica, successiva all'esecuzione del provvedimento coercitivo del 25.5.2010.

Il comprensorio di Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto rimane sotto l'influenza della storica *famiglia* ALVARO, oggetto nello scorso anno di rilevanti operazioni di polizia: da ultimo, il 25 luglio 2011, la Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha confiscato<sup>90</sup> quindici imprese operanti nei settori dei servizi e della ristorazione, tra cui due noti locali di ristorazione romani. Il valore complessivo dei beni sottoposti al provvedimento ablativo è di **200 milioni di euro**, riconducibili agli ALVARO del ramo "*Testazzi o Cudalonga*" di Cosoleto.

Pochi giorni prima, il 14 luglio, la Squadra Mobile di Reggio Calabria aveva catturato il latitante ALVARO Cosimo, elemento apicale della *famiglia* di Sinopoli, sfuggito al provvedimento coercitivo emesso a suo carico nell'ambito dell'operazione "*Meta*", del primo semestre 2010.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle storiche *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE di Cittanova, AVIGNONE di Taurianova, LONGO-VERSACE di Polistena, POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi.

Sul fronte del contrasto ai sodalizi operanti nell'area geografica appena illustrata, il **13 dicembre 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Tutto in Famiglia*"<sup>91</sup>, hanno eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla locale Procura Distrettuale a carico di ventuno affiliati alla cosca MAIO, attiva in San Martino di Taurianova. Tra i reati contestati, oltre all'associazione mafiosa, anche l'estorsione e l'usura. Nel medesimo contesto è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Palmi nei confronti di cinque indagati per coltivazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ritenuti contigui alla cosca citata. L'indagine riveste particolare importanza poiché ha fatto luce su un sodalizio di '*ndrangheta*' attivo in quella frazione, mai stato oggetto di accertamenti giudiziari. In particolare, è emerso come la frazione di San Martino di Taurianova, nonostante le sue esigue dimensioni, ospiti due '*ndrine*' riconducibili rispettivamente agli ZAPPIA ed alla *famiglia* MAIO, che controllano il territorio con attività estorsive ed intimidazioni nei confronti delle iniziative imprenditoriali dei privati, sovvenzionando i cittadini in difficoltà con l'abusivo esercizio del credito a tassi usurari.

Nel comune di Giffone rimane attiva la *famiglia* LAROSA.

90 Decreti n. 67/09, n. 73/09 RGMP e n. 175/2011 Provv..

91 Proc. pen. n. 1364/2011 RGNR DDA.

**Mandamento CENTRO.**

Nel capoluogo, gli esiti della citata operazione "*Meta*" hanno evidenziato la rimodulazione dell'organizzazione mafiosa in senso piramidale, con un unico referente per la gestione della capillare attività d'imposizione del "pizzo" nei confronti degli operatori commerciali e di altri imprenditori. Si va ormai consolidando un vero e proprio organismo decisionale di tipo "*verticistico*", costituito da un triumvirato composto da altrettanti noti esponenti dei DE STEFANO, dei CONDELLO e dei LIBRI, attualmente sottoposti al regime detentivo, al vertice delle citate storiche *famiglie* della *'ndrangheta* calabrese.

L'operazione "*Ortro*"<sup>92</sup>, condotta il **27 luglio 2011** dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha consentito anche il sequestro - *ex art. 321 c.p.p.* - di beni e attività commerciali per un valore di **15 milioni di euro**. L'indagine ha, prevalentemente, evidenziato l'intensità dei rapporti tra una certa imprenditoria cittadina e la *'ndrangheta*, nella fattispecie la cosca CONDELLO.

Analogamente, gli esiti dell'operazione "*Reggio Nord*"<sup>93</sup> - condotta dai Carabinieri del locale Comando Provinciale, il **6 ottobre 2011**, nei confronti dello stesso sodalizio reggino - hanno palesato i legami esistenti tra alcuni noti imprenditori cittadini e la *'ndrangheta*.

Attraverso tali collegamenti, le cosche acquisivano il *controllo occulto* di ampi settori dell'imprenditoria locale.

Permane il ruolo predominante del "*locale*" di Archi (quartiere situato nella parte nord del comune), al cui vertice si collocano tre distinti esponenti dei TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO.

L'operazione "*Astrea*"<sup>94</sup>, conclusa il **18 novembre 2011** dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha confermato che la vocazione affaristica della *'ndrangheta* si consolida grazie a nuovi vincoli che vengono stretti con importanti figure della borghesia professionale. La cosca TEGANO, avvalendosi della collaborazione di insospettabili "*colletti bianchi*", nella veste di consulenti legali e commerciali, nonché di prestanome, è riuscita ad infiltrarsi in importanti realtà economiche cittadine a capitale misto pubblico-privato<sup>95</sup>. Tra gli indagati sottoposti a provvedimento coercitivo risulta un noto commercialista<sup>96</sup>, già al centro di recenti fatti di cronaca giudiziaria per i suoi legami con le cosche della Locride e del capoluogo, cui forniva informazioni coperte dal segreto investigativo.

Nella parte sud della città sono attive le cosche FICARA-LATELLA, che si articolano in due gruppi: uno facente capo ad un componente di spicco dei FICARA e l'altro

92 Proc. pen. n. 6438 RG NR DDA.

93 Proc. pen. n. 7607/11 RG NR DDA - n. 5085/11 RG GIP DDA.

94 Procedimento penale n. 2478/07 RG NR DDA - n. 2351/08 R GIP DDA.

95 Si tratta della Gestione Servizi Territoriali S.r.l che detiene il 49% del capitale sociale della Multiservizi S.p.A., di cui il Comune di Reggio Calabria detiene il restante 51%.

96 Dodici le persone indagate per il reato di cui all'art. 12-*quinquies* L. n. 356/1992 aggravato *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, tra esse anche la moglie e due stretti congiunti, tutti noti professionisti della città.

ad un congiunto del predetto, considerato un personaggio di elevato spessore criminale, emerso nel recente passato nell'ambito delle indagini "Reale" e "Crimine" - segnatamente nella parte coordinata dalla DDA di Milano - come capo del "locale" di *'ndrangheta* di Solaro (MI), nonché elemento di collegamento tra il Nord Italia e la componente principale della cosca.

L'operazione "Azzardo"<sup>97</sup>, che il **21 luglio 2011** ha condotto al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla locale Procura Distrettuale nei confronti di tre soggetti, indagati per il reato di estorsione, aggravata *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, scaturisce proprio dalla collaborazione di un imprenditore, titolare di una sala giochi, sottoposto a pressione estorsiva da esponenti della cosca FICARA-LATELLA<sup>98</sup>.

Il rione Gebbione, sempre nella parte sud del capoluogo, è storicamente un feudo della *famiglia* LABATE.

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra della città, sono attive le *cosche* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO<sup>99</sup>. Le attività di contrasto svolte nel semestre nei confronti di tali sodalizi hanno consentito alla Squadra Mobile di Reggio Calabria:

- il **7 ottobre 2011**, di sequestrare beni per circa **300 mila euro**, in applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di un sodale della cosca ZINDATO;
- il **21 dicembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "Alta Tensione 2"<sup>100</sup>, di eseguire un provvedimento di custodia cautelare emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico di sei persone, indagate per il reato di associazione mafiosa. Tra esse un consigliere comunale in carica da tre legislature, ritenuto essere il referente politico dell'organizzazione criminale ed il reggente della cosca CARIDI.

Il rilevante interesse delle *cosche* per il settore degli appalti edili ha trovato conferma nei segnali di infiltrazione nella gestione dei lavori di ricostruzione *privati* in Abruzzo, per i quali le imprese non hanno l'obbligo di sottoporsi alle procedure di certificazione antimafia. L'indagine "Lypas"<sup>101</sup>, condotta dalla Squadra Mobile e dalla Guardia di Finanza del capoluogo abruzzese, coordinate da quella Procura Distrettuale, ha consentito, il **19 dicembre 2011**, di trarre in arresto per associazione mafiosa quattro persone legate al mondo dell'imprenditoria aquilana. Tali soggetti avrebbero contribuito in modo rilevante alle attività della cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO nel capoluogo abruzzese, come peraltro già emerso nell'ambito dell'operazione "Alta Tensione"<sup>102</sup> del 29 ottobre 2010.

97 Procedimento penale n. 5692/2011 affidato ai Carabinieri del locale Comando Provinciale.

98 Alcuni sodali volevano imporre l'utilizzo di un software illegale per il gioco del poker online, puntando poi all'acquisizione indiretta di diverse sale scommesse della città.

99 Si tratta sostanzialmente di una cosca satellite della potente *famiglia* LIBRI di Cannavò.

100 Proc. pen. n. 458/11 RGNR DDA - n. 4879/11 R GIP.

101 Proc. pen. n. 2492/11 RGNR - n. 2111/11 RG GIP DDA L'Aquila.

102 Proc. pen. n. 259/06 RGNR - n. 5702/09 RG GIP DDA Reggio Calabria.

La cosca SERRAINO è, invece, attiva nel comune di Cardeto e nelle frazioni di San Sperato, Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.

La *famiglia* CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consorteria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera-Pietrastorta. Nel merito, l'operazione "*Sistema*"<sup>103</sup> - condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria l'**8 novembre 2011** - ha consentito di documentare l'infiltrazione della cosca facente capo a CRUCITTI Santo nel settore della grande distribuzione alimentare, dell'intermediazione creditizia e dell'imprenditoria edile, attraverso la complicità di imprenditori che, ben inseriti nel contesto socio economico della città, hanno assunto funzioni di *prestanome*.

Il provvedimento coercitivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, è stato notificato ad otto affiliati e contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili, partecipazioni azionarie ed una società. La cosca LIBRI, storicamente egemone nella frazione Cannavò, situata nella zona centro-montana del territorio cittadino, ha esteso le sue ramificazioni in altri "*locali*" dominando, in sostanza, quasi tutto il territorio a monte della zona centro-sud di Reggio Calabria.

Sempre nell'area cittadina, nella frazione Trunca, opera la cosca ALAMPI federata con il potente casato mafioso dei LIBRI sopra citato.

Rimane di stretta attualità l'operatività della cosca LO GIUDICE che, pur non avendo un territorio di riferimento, si è resa protagonista di gravi reati di cui si è autoaccusato uno degli elementi apicali del sodalizio, che ha intrapreso un percorso di collaborazione giudiziaria<sup>104</sup>. Le attività investigative volgono verso la conclusione e sono in corso le prime verifiche processuali.

### Mandamento JONICO

Nel versante jonico, San Luca rimane uno dei comuni maggiormente oppressi dalla criminalità organizzata di matrice *'ndranghetista*. Il centro pre-aspromontano è, da sempre, considerato il modello di tutti i locali di *'ndrangheta*, e quindi depositario della tradizione, della "*saggezza*", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "*valoriale*" di tutte le *cosche*.

Dal 15 agosto 2007, tuttavia, San Luca è assunta agli onori della cronaca internazionale per la *faida* che vede contrapposte le *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nel cruento epilogo di Duisburg in Germania<sup>105</sup>.

Le conseguenti attività investigative, confluite nel processo convenzionalmente de-

103 Proc. pen. n. 4614/06 RGNR DDA - n. 3470/07 R GIP

104 Sulla scorta di tali evidenze è stato possibile far luce sul tentativo della *'ndrangheta* di incidere sull'efficienza del sistema giudiziario reggino, con azioni violente contro "*obiettivi simbolo*", declinati con una strategia intimidatoria, che aveva contraddistinto entrambi i semestri dell'anno 2010, culminata con gli attentati a Reggio Calabria, contro sedi giudiziarie e magistrati impegnati nella lotta ai sodalizi mafiosi calabresi. Tali profili di minaccia sono stati ulteriormente avvalorati proprio dalle dichiarazioni rese alla magistratura inquirente da esponenti della cosca LO GIUDICE.

105 La *faida di San Luca* ed il suo cruento epilogo nella cittadina tedesca ha certamente rappresentato un momento di debolezza dell'organizzazione criminale. La decisione di operare in modo così clamoroso, peraltro in uno Stato estero non aduso ad assistere a questo tipo di regolamento di conti, con la conseguente sovraesposizione mediatica ed investigativa, è stata il frutto di una valutazione scarsamente ponderata e di una situazione, verosimilmente, sfuggita di mano. Secondo le emergenze investigative, la pace poi siglata è stata determinata più dagli eccezionali risultati investigativi e dalle pressioni esercitate dalle altre *cosche* per la ricaduta negativa sulle loro attività, che da una meditata scelta delle fazioni in lotta. Tale circostanza non consente di escludere una futura riapertura delle ostilità.

nominato "*Fehida*", hanno consentito nel semestre:

- alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria<sup>106</sup> di emettere sentenza di condanna nei confronti dei quarantatré imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Tuttavia, per dodici di loro, appartenenti allo schieramento PELLE-VOTTARI, le porte del carcere si sono aperte pochi giorni dopo per decorrenza dei termini custodiali, scaduti a marzo 2011, dopo due anni dalla sentenza di primo grado;
- alla Corte di Assise di Locri<sup>107</sup>, per gli imputati giudicati con rito ordinario, di emettere tre sentenze di assoluzione e undici condanne (di cui 8 all'ergastolo, 3 a pene variabili tra i nove e i dodici anni di reclusione) nei confronti di altrettanti imputati.

Il **13 settembre 2011** PELLE Antonio, al vertice dell'omonima cosca, condannato a tredici anni di reclusione nell'ambito del citato processo e nel frattempo ammesso agli arresti domiciliari per gravi motivi di salute dal mese di aprile 2011, si è allontanato dall'ospedale di Locri, dove era stato ricoverato pochi giorni prima, non facendovi più ritorno. L'episodio va valutato con estrema attenzione, non potendosi escludere che possa innescare una nuova spirale di violenza. L'ipotesi, che al momento non appare suffragata da riscontri oggettivi, tiene conto dei costumi *'ndranghetisti* in materia di *faide* che, pur stagnando latenti per lunghi periodi, potrebbero all'improvviso riaccendersi, alla minima scintilla, alimentate da un'irrefrenabile sete di vendetta.

Non sono tuttavia mancate ulteriori azioni di contrasto anche sul piano preventivo nei confronti della cosca citata. Il **12 ottobre 2011** un ex consigliere regionale - già condannato a quattro anni di reclusione per corruzione elettorale aggravata nell'ambito dell'operazione "*Reale 3*"<sup>108</sup>, relativa a condizionamenti delle elezioni amministrative regionali del marzo 2010 da parte della cosca PELLE - è stato destinatario di un provvedimento di sequestro beni, eseguito dalla Guardia di Finanza e dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri (operazione "*Soldi Reali*"<sup>109</sup>). In particolare è stato accertato che l'ex esponente politico disponeva di un patrimonio bancario di diversi milioni di euro a fronte di redditi dichiarati, nell'ultimo decennio, ritenuti non conferenti.

Si conferma la leadership delle *famiglie* BARBARO-TRIMBOLI a Platì, MORABI-

106 Sentenza n. 20/2011 Reg. Sent. del 6.7.2011.

107 Sentenza emessa il 12.7.2011.

108 Condotta nel dicembre 2010 dai Carabinieri del locale Comando Provinciale.

109 Procedimento penale n. 10354/2010 RGNR DDA.

TO-PALAMARA-BRUZZANITI ad Africo, COMMISSO<sup>110</sup> a Siderno. A tale ultimo sodalizio, il **25 ottobre 2011**, la Polizia di Stato ha sequestrato aziende ed altri beni, per un valore stimato in **150 milioni di euro**, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>111</sup>, mentre il successivo **21 novembre 2011**, sempre la Polizia di Stato ha confiscato beni per circa **700 mila euro** (compreso il patrimonio aziendale) ad un imprenditore sidernese, ritenuto organico alla stessa cosca<sup>112</sup>.

Nel comprensorio di Siderno è attiva anche la cosca COSTA- CURCIARELLO.

Nel comune di Marina di Gioiosa Jonica sono attive le *famiglie* AQUINO e MAZZAFERRO: alla prima, l'**11 ottobre 2011** i Carabinieri hanno sequestrato<sup>113</sup> due società operanti nel settore edile e turistico, riconducibili al latitante Rocco AQUINO<sup>114</sup>, al vertice dell'omonima cosca; la *famiglia* MAZZAFERRO è stata invece oggetto, il successivo 7 novembre, di un'attività antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria (operazione "*Cavalleria*")<sup>115</sup>, nel cui ambito sono stati arrestati alcuni elementi contigui alla stessa consorteria criminale.

Nel comune di Gioiosa Jonica sono attive le cosche JERINÒ e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno.

Nell'alta fascia ionica reggina, opera la cosca RUGA-METASTASIO, colpita - nel mese di **luglio 2011** - da un provvedimento di confisca<sup>116</sup> di beni per circa **1 milione di euro**, eseguito dalla Polizia di Stato di Siderno.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due cosche egemoni CORDÌ e CATALDO che, dopo quarant'anni di *faida*, tra le più cruente della storia della *'ndrangheta*, sembrano aver raggiunto un accordo stabile. Il **13 ottobre 2011** sono stati sequestrati dalla Polizia di Stato di Siderno beni mobili e immobili per complessivi **7 milioni di euro**, in applicazione di una misura di prevenzione a carattere patrimoniale<sup>117</sup> irrogata a due imprenditori edili contigui alla cosca.

Nel comune di Careri, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA legate alle vicine e più blasonate cosche di San Luca e Platì.

L'area di Melito Porto Salvo ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IA-

110 Colpiti nell'ambito dell'operazione "*Crimine*", che ha portato alla cattura degli elementi apicali dell'organizzazione, in primis COMMISSO Giuseppe, "*il mastro*", classe 1947, oggetto del provvedimento n. 281/10 RGMP - n. 36/10 SEQU emesso l'11.11.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, con il quale sono stati sequestrati alla cosca beni per un valore stimato di circa **200 milioni di euro**. Nel decreto si sottolinea l'egemonia indiscussa che la cosca COMMISSO ha saputo conquistare nel territorio sidernese ed il livello di penetrazione nell'imprenditoria e nel commercio, che hanno raggiunto taluni suoi esponenti sulla base del ruolo in quel gruppo criminale. Il 9.2.2011, in esecuzione di un provvedimento integrativo emesso dalla stessa A.G., sono stati sequestrati beni per **3,5 milioni di euro**.

111 Decreto n. 241/11 RGMP - n. 242/11 RGMP - n. 35/11 SEQ, della Sezione Misure di Prevenzione.

112 Decreto n. 205/11 RGMP - n. 218/11 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

113 Decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 1389/08 RGNR DDA - n. 3655/11 RG GIP, in data 19.9.2011.

114 Nato il 4.7.1960 a Marina di Gioiosa Jonica (RC), tratto in arresto nel corso della stesura del presente documento dai Carabinieri (Marina di Gioiosa Jonica - 10.2.2012).

115 Proc. pen. n. 2833/07 RGNR DDA - n. 2544/08 R GIP DDA.

116 Decreto n. 75/98 RGMP.

117 Decreto n. 244/11 RGMP - 34/11 SEQ.